

Inchiesta nel mondo delle radio private: 1) Il fenomeno

Il cielo è una torta con 80 frequenze

In provincia di Firenze se ne sentono 52 - L'emittenza privata è diventata anche argomento di studio all'università - Le restrizioni burocratiche e il problema della regolamentazione Un pubblico disaffetto che « ama la radio perché libera la mente » - Voci e linguaggi differenti

Il cielo è diviso come una torta. Ogni fetta corrisponde ad una lunghezza d'onda ed è assegnata per legge a determinate competenze: i servizi postelegrafonici, le comunicazioni private degli apparati di polizia e dei ministeri, la frequenza della radio e della TV di Stato. Poi c'è una fetta, quella che si prende sugli apparecchi radio che hanno la modulazione di frequenza, che va dagli 87,5 ai 104 mega hertz, in sigla mhz. E' la giungla delle emittenti private. Facendo un calcolo approssimativo di quante emittenti possono stare in quei 16,5 mhz, in teoria si arriva a circa 80.

C'ho n'amico etiope... La battuta la ricorderanno tutti, un giovane che telefona ad una radio multicolore (o più esattamente multicoloro) per il quale si è arrivati ad usare i termini di « giungla, dedalo, labirinto ». Ed in effetti, nell'etere, onde che si diffondono formano una vera e propria giungla.

La battuta del film circola ancora, quando si vuole schernire le voci della modulazione di frequenza. Un mondo multicolore (o più esattamente multicoloro) per il quale si è arrivati ad usare i termini di « giungla, dedalo, labirinto ». Ed in effetti, nell'etere, onde che si diffondono formano una vera e propria giungla.

Come funziona il microcosmo dell'emittenza privata? E' quanto abbiamo tentato di capire con una inchiesta fatta da una parte e dall'altra dei microfoni della modulazione di frequenza; facendo parlare chi lavora e chi usufruisce del cosiddetto « tam tam » del giovane: anche chi telefona dicendo « c'ho n'amico etiope... ».

comunicare alle autorità (P.S. e amministrazione delle poste) che si possiede una trasmettitore, dove si trova, su quale banda si trasmette. Se poi c'è qualcun altro che trasmette sulla stessa frequenza, si ricorre al pretore che in genere dà ragione a chi è arrivato primo.



sembra assai più complesso: fra quei 16,5 mhz si trova di tutto un po'. Voci differenti, linguaggi antitetici, musica di cento tipi. C'è chi trasmette 24 ore su 24 musica, di tutto da John Travolta al reggae, dalla musica con effetto terremoto al

classico rock ai ritmi brasiliani. Chi organizza dibattiti plurivoce sulla possibilità di una terza guerra mondiale, chi dedica alla propria ragazza « in diretta » la canzone in testa alle classifiche, chi fa organizzare la scaletta del

la trasmissione agli ascoltatori per telefono, chi parla di quello che sta succedendo a cinquanta metri dalla Terra del Fuoco. C'è chi imita Giuseppe Fiori o Emanuele Rocco, chi il disk jockey californiano,

chi « l'ima » il proprio vernacolo, cercando un perfetto « sanfrediniano ». A monte di tutto questo ci sta un problema fondamentale: la legge dice che chiunque può esprimere il proprio pensiero anche via etere. L'unica restrizione:

Una per una le antenne di Firenze

Una radiografia delle emittenti private, sapere esattamente quante sono vive non solo sulla carta, è un'operazione praticamente impossibile. Queste sono tutte le emittenti « senite » con un buon apparecchio sintonizzatore nel giugno scorso.

Table listing radio stations and their frequencies. Columns include station name, frequency, and power output.

Table listing radio stations and their frequencies. Columns include station name, frequency, and power output.

La strana vicenda della Rosley di Radda in Chianti

Fra dubbi e misteri c'è chi intasca 500 milioni

Strani passaggi fra società finanziarie dietro all'azienda di abbigliamento - Interrogativi sul ruolo della Centrofianziaria del Monte dei Paschi - Il silenzio della DC

SIENA - Babbo Natale non c'entra, ma la Centrofianziaria (una società a larga partecipazione azionaria del Monte dei Paschi) un regalo ha voluto farlo lo stesso. 500 milioni, e forse più finiranno nelle tasche di un industriale emiliano e forse andranno ad ingrassare chissà quali altri marcheggini del clientelismo politico.

La storia è complicata nei suoi meccanismi ma chiarissima nell'obiettivo finale. La Rosley di Radda in Chianti è un'azienda che produce capi di abbigliamento di alta qualità, mercato ottimo, manodopera (120 lavoratori in gran parte donne) altamente qualificata. La fabbrica, rilevata agli inizi degli anni '70 dalla Centrofianziaria (Monte dei Paschi e Banca Toscana 48 per cento delle azioni, IMI 49 per cento, Banco di Napoli 2 per cento e il rimanente 1 per cento ad altri piccoli azionisti) produce e vende bene tanto che, nel '77, ultimo anno di gestione della Centrofianziaria, la Rosley immette sul mercato ben 111.470 capi di abbigliamento.

qual'è la opinione del presidente del collegio dei sindaci del Monte, così sempre ligo e fiscale? E il presidente dell'Istituto senese perché nelle sue conferenze rotariane non parla anche di queste cose? Tante domande in attesa di risposta.

Poi la svolta decisiva. Si costituisce una nuova società composta per il 40 per cento dalla Centrofianziaria e al 60 per cento dal capitale di un industriale di Parma, Zanini, che già possiede una azienda analoga. Sorgono immediatamente due dubbi. La Centrofianziaria è stata creata per operare nel Lazio, nell'Umbria, nelle Marche e in Toscana, quindi è anomalo il rapporto con l'imprenditore emiliano, e inoltre statutariamente la Centrofianziaria non potrebbe costituire società ma se mai subentrarvi. E per di più l'ingresso dell'imprenditore Zanini era stato a suo tempo motivato con l'intenzione di portare nuovi capitali all'industria di confezioni e consentire quindi un ulteriore sviluppo: invece il diagramma della produzione e della vendita del capitale si scende in picchiata: nel '78 sono solo poco più di 75 mila i capi immessi sul mercato e calano addirittura a 17.883 nel 1979.

Ma c'è di più. Alla nuova società la Centrofianziaria concede un prestito di 1300 milioni a condizioni a dir poco vantaggiose: una moratoria di 4 anni (vale a dire che il rimborso delle rate dovrebbe iniziare nel 1981) un tasso del 10 per cento contro quelli usualmente adottati che raggiungono percentuali molto più elevate. Fatti i debiti calcoli, senza neanche bisogno di sco-

Intanto i comunisti hanno intenzione di chiedere la convocazione della deputazione del Monte dei Paschi, del consiglio della Centrofianziaria: non intendono transigere su una vicenda così oscura. La DC, invece, mentre nelle assemblee pubbliche è sempre schierata dalla parte delle ricerche sindacali e dei lavoratori, sembra aver in suo seno alcune forze che hanno caldeggiato l'affare. Resta il problema del ruolo della Centrofianziaria: in un'altra fabbrica di confezioni, la ICS, sono stati perduti in questi anni quasi 6 miliardi: si vuol continuare in questa strada anche per la Rosley? Sandro Rossi

Advertisement for Christmas parties (FESTE) with dates Dec 25 and 31, and contact information for Epifania.

Advertisement for Abboni & Andrei, a jewelry and watch store in Florence, offering services for every occasion.

Advertisement for Cavurotto, a jewelry and watch store in Florence, offering a wide range of articles at low prices.

Advertisement for NESI S.P.A., a car dealership in Florence, highlighting the quality of Lancia Autobianchi cars.

Advertisement for Italstile di Andreoni Pelletterie, a leather goods store in Florence, offering high-quality leather products.

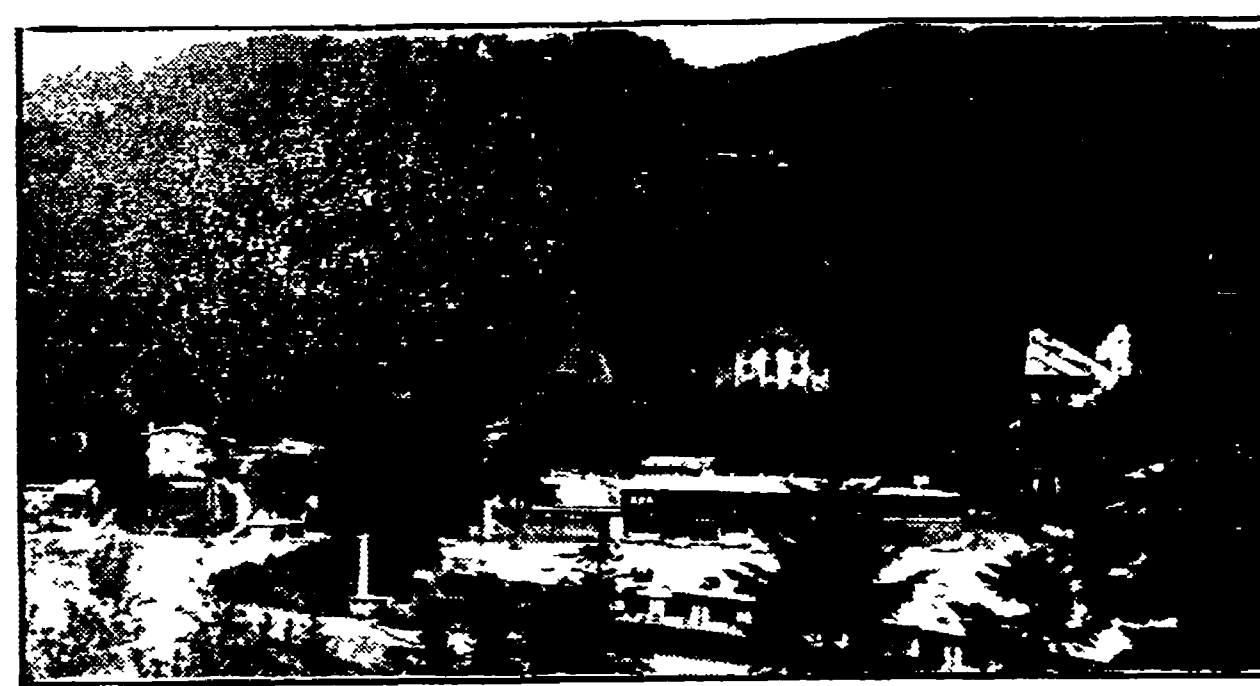
Advertisement for Castorina, a furniture store in Florence, offering a wide range of furniture and home decor.

Advertisement for Unità vacanze, a travel agency in Rome, offering vacation packages and services.

Prospettive incerte per i 280 dipendenti del saponificio « Lazzeri »

Verso il crack, a braccetto della Snia

La storia dello stabilimento di San Giuliano Terme - Con la promessa di grandi commesse verso un nuovo e moderno stabilimento - Ma la Snia si tira indietro e iniziano le tribolazioni - La posizione dei sindacati e dei comunisti - Il Consiglio comunale in un comunicato chiede l'intervento dello Stato



Soste vietate per camper e caravan nelle vie dell'Abetone

La struttura viaria dell'Abetone è messa a dura prova. Parecchi e limitati della sosta (consentita dallo scorso anno su un solo lato della statale 12) hanno contribuito a snellire il traffico. Ma non basta. L'unica strada esistente è insufficiente ad accogliere il traffico e soprattutto a consentire la sosta di un numero sempre maggiore di autoveicoli. Sulla statale poi non scorrazzano solo

SAN GIULIANO TERME (PI). Si apre un anno difficile per i 280 lavoratori del saponificio « Lazzeri » di San Giuliano Terme. Il 1979 si è chiuso senza stipendio e senza tredicesima. L'80 si annuncia con prospettive incerte. Oggi in fabbrica termineranno le materie prime e sarà difficile continuare la produzione in i magazzini vuoti. I vecchi impianti produttivi di San Giuliano rischiano di bloccarsi sotto il peso di una gravissima crisi finanziaria e manageria.

Il nuovissimo stabilimento Lazzeri che sorge a Pisa, uno dei più moderni del mondo, quasi ultimato e pronto per quintuplicare la vecchia produzione, corre il serio pericolo di divenire un monumento alla « ottusità padronale »: sempre che di « ottusità » si tratti, perché questa vicenda è ancora tutta da chiarire ed a ben vedere presenta ancora molti punti oscuri. L'unica cosa certa per ora è che oltre 300 lavoratori (tra dipendenti e operai dell'indotto) rischiano di perdere l'occupazione, perché la « Lazzeri » si trova da dicembre sotto amministrazione controllata, perché tra banche e fornitori c'è un « buco finanziario » di diversi miliardi.

membro del consiglio di fabbrica. Si apre un anno difficile per i 280 lavoratori del saponificio « Lazzeri » di San Giuliano Terme. Il 1979 si è chiuso senza stipendio e senza tredicesima. L'80 si annuncia con prospettive incerte. Oggi in fabbrica termineranno le materie prime e sarà difficile continuare la produzione in i magazzini vuoti. I vecchi impianti produttivi di San Giuliano rischiano di bloccarsi sotto il peso di una gravissima crisi finanziaria e manageria.

Per capire, almeno in parte, le ragioni della crisi, bisogna rifarsi alla storia di questo saponificio, che, di fatto, rappresenta l'unica industria sanguiniana. Ce la racconta un operaio dello stabilimento, Enzo Matteoni,

de cedere se non alla condizione che la SNIA fornisca la propria garanzia. A questo punto il colpo di scena che già allora avrebbe dovuto mettere in allarme la direzione aziendale. La SNIA concede la sua fidejussione a patto che le commesse vengano dimezzate, da 80 mila tonnellate a 30 mila.

Ma c'è di più. Appena ridimensionato il contratto delle forniture all'IMI scoppia lo scandalo dei finanziamenti allegri concessi a Rovelli e alla Liquegas, per cui l'istituto di credito blocca ogni finanziamento. Per i Lazzeri è un colpo duro. Si ritrovano nel giro di un anno con le commesse dimezzate e senza una lira. Ma l'azienda non si scoraggia, nonostante che il consiglio di fabbrica abbia già cominciato a chiedere che si avvii una politica commerciale autonoma. Già durante la vertenza aziendale del 1977 i sindacati chiedono che l'azienda non faccia dipendere la sua sorte dall'attività della SNIA andando alla ricerca di propri mercati.

Unica soluzione rimane la richiesta di amministrazione controllata che il tribunale provvede a concedere. Questa è la storia dei fatti, chiaramente incompleta e in molti punti oscura. Poi ci sono le voci, molte, che circolano a San Giuliano in questi giorni. Per dovere di cronaca ne riportiamo una, quella più interessante: dietro alle attuali difficoltà c'è anche la volontà di qualche grossa multinazionale che vedrebbe di malocchio l'entrata in funzione del moderno stabilimento pisano. Impossibile allo stato attuale, sapere quanto ci sia di vero in tutto ciò.

In un comunicato diffuso dal comitato di zona del PCI si chiede che il commissario del tribunale « dia corso al pagamento degli stipendi e della tredicesima ai lavoratori » e che siano create « con urgenza tutte le condizioni finanziarie necessarie al completamento e al funzionamento del nuovo stabilimento ». Anche il Consiglio comunale, in un comunicato votato all'unanimità, esprime solidarietà ai lavoratori della Lazzeri e chiede un intervento dei poteri pubblici perché sia salvato il posto di lavoro di una fabbrica produttivamente sana. Andrea Lazzeri



Inchiesta nel mondo delle radio private: 2) «L'alternativa»

Passato il riflusso ora imitano i GR

E' in cerca di professionalità «Controradio», l'emittente nata sull'onda del movimento - Libera conduzione e microfoni aperti per coinvolgere il pubblico - Una rigida selezione in campo musicale In mancanza di certezze si punta al rifiuto dell'ideologia



Le emittenti private, quando spuntano i nomi per lo più altisonanti: libera, alternativa, base. Davanti il senso di schiarirsi politicamente, da un lato di essere un'alternativa al monopolio, quindi libere da assoggettamenti e condizionamenti, legate quindi alla base della società, al civile più che al politico. L'idea che ci si poteva fare di quelle radio, ma parliamo di qualche anno fa, era che rappresentassero una sorta di «letto di eresia», un modo cioè di informare dal basso, l'idea del volontario, del giornaleto di fabbrica.

trare a quella data ora il notiziario, la rassegna stampa, le rubriche dei collaboratori, specialisti in singole materie, dalla musica classica al jazz. Un terzo elemento costituisce il palinsesto di Controradio: il microfono aperto, il confronto in diretta con gli ascoltatori sul tema proposto dal redattore. Secondo Smuraglia telefonano un po' tutti, non solo i giovani, non solo gli ex militanti di Lotta Continua.

Violenta requisitoria di un fanfaniano A Massa Carrara un dc «trombato» si scaglia contro il suo partito

MASSA CARRARA - Avevamo già avuto modo, tempo fa, di denunciare il carattere «carbonaro» da associazione segreta del modo con cui si sono svolti i congressi sezionali della DC di Massa Carrara. Pochi gli invitati alle riunioni (e ben scelti), molte le manovre di corridoio, di anticamera, di gruppo.

spirito democratico del Nostro che dopo una lunga riflessione è stato folgorato dalla verità. E così ha partorito un «esame di coscienza». E' il titolo, infatti, questo, di un «fondino» apparso sull'ultimo numero di «Vita apuana» organo della curia vescovile (forse sarebbe più corretto dire della DC Curiale) che porta la firma dell'avvocato Umberto Martini.

to critica e una reverente e ammessa autoammissione: «Coloro che sono stati eletti portano dentro di sé la consapevolezza di essere stati eletti più per un gioco che per deliberata volontà degli iscritti. Questi ultimi talvolta hanno votato perché trascinato alla sezione. Altri hanno votato senza saperlo, perché qualcuno senza valida procura ha espresso il voto (una "truffa" se non interpelliamo male il concetto n.d.r.). Vorremmo tanto essere smentiti e puniti per queste amare constatazioni, ma purtroppo ciò non sarà possibile.

520 nuovi alloggi a Pistoia. Prosegue a grandi passi la concretizzazione della «politica della casa» prevista dal piano triennale del Comune di Pistoia. Bologna e Pontelungo si costruiranno nel prossimo anno 520 alloggi di edilizia economica e popolare.



Una vecchia da bruciare contro la festa dell'apparizione cristiana Nasce tra folletti, nani e streghe la tradizione pagana della «befana»

La crisi energetica pare abbia scatenato una vera e propria caccia al recupero del caminetto, sia esso rustico, svedese, finto impero o alpino; è però improbabile che stantotte, dopo il lungo esilio decretato dai bruciatori condominiali, possa trarne polemicamente vantaggio la Befana.

Un mito contadino che scambiava la finale di Epifania in un nome femminile Filastrocche e credenze che si trascinano ancora oggi, contaminate dalla musica da hit-parade inserita sui vecchi testi tradizionali

In fondo, per il vescovo di Montalcino, Monsignor Alessandro Staccioli, ex missionario cattolico, è un punto di impegno. Ora sta portando avanti la sua manovra. La Velona sarà venduta. L'azienda agricola di proprietà della fondazione Rossini Martelli, una IPAB, che secondo il famoso decreto 616 dovrebbe passare al comune di Montalcino, sarà invece venduta alla società milanese GEFOPIN; una società che sa tanto di «fantasia» o almeno di un gruppo che nasconde interessi sconosciuti e che quindi potrebbe anche essere un poco controllati.

L'azienda agricola di Montalcino era una Ipab La Velona sarà venduta: così vuole il vescovo

La vendita decisa dal consiglio della fondazione - Un bel regalo per l'acquirente, una società milanese - Proposta una trattativa privata - Ferma opposizione dei comunisti

Un documento del Pci e del Psi Alla Gorarella mancano strutture aggregative

Il quartiere di Grosseto, nato con la 167, conta oggi 10 mila abitanti - Le esigenze della popolazione

Mercoledì convegno sulle assemblee elettive in Valdinievole. Il comitato di zona della Valdinievole del Pci ha organizzato per il giorno mercoledì 9 gennaio 1980 alle ore 21, presso la Azienda Autonoma di entrata e soggiorno di Montecatini Terme, una assemblea pubblica sul tema: «L'iniziativa delle assemblee elettive nella realtà della Valdinievole».

Falso allarme per una bomba alla B.N.L. di Grosseto. Una telefonata anonima, compiuta da una voce di donna, che annunciava la presenza di una bomba in banca ha fatto chiudere anzitempo gli uffici della filiale della Banca Nazionale del Lavoro. E' successo ieri mattina, pochi minuti prima di mezzogiorno, quando gli uffici della banca si trovavano decine di clienti. La telefonata ricevente del centralista è stata subito riferita al dipartimento che senza alcun allarmismo, ha detto ai clienti che si interrompeva il servizio.

Il 10 gennaio parte il progetto «senza compromesso»

In scena a Livorno «Loro» del polacco Witkiewicz

Il Comune di Livorno, il Comune di Pisa, il centro per la sperimentazione di Pontedera e la Regione Toscana daranno inizio il 10 gennaio a Livorno al progetto «senza compromesso» dedicato alla vita ed all'opera del poeta polacco Witkiewicz.

ce, diretto da S. Radwan; b) scenografia, costumi e trucco, diretto da K. Wisniak; c) costruzione del personaggio diretto da Jerzy Stuhr; d) messa in scena, diretto da Giovanni Pampiglione.



Inchiesta nel mondo delle radio private: 3) «La commerciale»

Tutto automatico, anche la voce

L'ultimo ritrovato è un cervello elettronico che calibra colonna sonora e comunicati pubblicitari - Ma a «Radio One» dicono: «Non siamo ancora dei robot» - Tanta musica straniera per 50 mila ascoltatori - Due problemi restano aperti: la professionalità e la regolamentazione

A Firenze non c'è ancora, ma non è un'utopia la radio automatica. Trasmette già, a Bologna, Milano, Torino e Vicenza. Di cosa si tratta? Semplice. Un cervello elettronico a cui sono collegati alcuni registratori a nastro (quelli delle pubblicità Hi Fi che tutti sognano e pochi hanno) e uno strano congegno rotatorio di cassette (tipo lo stereo 8 per intenditori) su cui sono incisi comunicati pubblicitari.

La novità ce l'ha svelata Denis, uno dei responsabili, forse il più anziano, di Radio One, una delle più organizzate e ascoltate radio private della città. Ma Denis ci tiene a precisare che per quanto li riguarda questa cosa ancora non interessa: «vo gliamo fare una radio, non siamo ancora dei robot». Con la radio automatica basterebbe andare una volta alla settimana nello studio, registrare un certo numero di nastri, programmare sul cervello elettronico ogni quanto deve comparire l'annuncio pubblicitario e tutto è fatto. Il congegno dà addirittura le fatture già pronte da spedire. Sarebbe l'ideale per le cosiddette radio commerciali, tutta musica e pubblicità. I costi di trasmissione sarebbero ridotti, una persona sarebbe sufficiente per mandarla avanti.

Ma a Radio One, sebbene accettino di essere catalogati come radio commerciale, questo congegno non interessa: «quando la radio è nata - spiega Denis - per noi era un po' una missione. Oltre all'alternativa al monopolio volevamo combattere una tendenza del pubblico italiano: l'estremismo musicale. Volevamo far conoscere quella musica straniera che si colloca fra il rock duro e la musica facile.

Poi dopo un anno, nel 1976, per necessità di sopravvivenza abbiamo aggiunto rubriche specializzate, notizie e anche musica italiana. Ma ancora adesso restiamo ben legati a certi principi. Non passiamo solo l'ultimo successo. Adesso va molto Umberto Tozzi, per noi non è buona musica e quindi lo passiamo di rado. Questo implica però che su altri terreni dobbiamo essere molto aggiornati. Noi molti dischi li richiediamo



direttamente negli Usa o in Inghilterra. Le case discografiche ci mandano pacchetti e pacchetti di dischi e poi si lamentano se non li trasmettiamo tutti. Ma devono saperlo che noi Orietta Berti non la trasmettiamo: è inutile che ce la domandino; la preclusiono però non è sul genere, ma sulla qualità. Questa estate tutti trasmettevano

Lucio Dalla. Noi solo quello che ci piaceva». Pur «schierandosi» musicalmente, una inchiesta di mercato dà a Radio One 50.000 ascoltatori sparsi per tutta la Toscana. «Forse a Firenze qualcuno ne ha più di noi - spiega Denis - ma trasmette veramente di tutto, tutto quello che può essere richiesto, bello o brutto

che sia. Noi usiamo pochissimo dediche e richieste. Facciamo dieci notiziari flash di pochi minuti al giorno. Il parlato è circa il 20% delle trasmissioni. Siamo essenzialmente una radio musicale, ma non di sottofondo. Credo che il nostro pubblico, e le telefonate che ci arrivano ce lo confermano, sia abbastanza qualificato. Decide di sintonizzarsi proprio sui 101 mhz».

Radio One, che giuridicamente è una società in accomandita semplice, vive sul lavoro di una ventina di persone. Ma solo per una decina di ore al giorno, da cui tranne un guadagno minimo. Alcuni arrotondano lo stipendio facendo il dj (cioè il disk jockey) in discoteca. I proventi arri-

vano esclusivamente dalla pubblicità. «Ma non è facile da trovare - aggiunge Denis - perché in genere si preferisce fare pubblicità sulle TV (anche se la radio si ascolta più ore di quanto non si guardi la TV), perché l'emittenza radiofonica c'è più competitività, quasi una lotta per la sopravvivenza, dovuta anche ai costi inferiori di installazione e di gestione rispetto alle TV. L'unica forza per conquistare pubblicità sono le indagini di mercato e gli indici di ascolto fatti da agenzie qualificate. Ma costano care e si bruciano velocemente».

Anche per Radio One restano aperti due problemi: professionalità e regolamentazione. Sul primo problema puntano alla polivalenza di chi trasmette, al suo continuo aggiornamento, al rispetto di interessi e capacità personali.

Sul secondo Denis ha una teoria tutta sua: «vedi qui in Italia su ogni megahertz ci siamo non più di quattro emittenti. Negli Usa almeno 8. Tecnicamente è facile, basta avere dei trasmettitori più precisi. L'ambito locale non può essere ristretto troppo. A noi ci ascoltano sempre sulla nostra frequenza ad Arezzo, a Lucca e Pistoia. E anche lì c'è un pubblico interessato alla nostra musica, alle nostre notizie, alla nostra pubblicità. Se così si rischia di tagliare le radio più piccole si potrebbe concentrare quelle strettamente locali, quelle che parlano solo dei problemi di un paese, di un quartiere o addirittura di un gruppo di persone ristretto, in sette-otto frequenze una vicino all'altra.

Quelle più potenti che si servono di trasmettitori installati in punti alti o di punti radio su altre frequenze. Del resto non si può decidere a priori chi ammettere a trasmettere e chi no. Il diritto ce l'hanno tutti».

Ed in realtà, almeno per il momento, a Radio One non hanno tutti i torti: la Costituzione, l'articolo 40 del codice postale e la sentenza 202 della Corte costituzionale danno il diritto a chiunque di trasmettere via etere. Anche se trasmette per se stesso. (3 continua)

Daniele Pugliese

Il di gei mette sul piatto uno dei top...

Questi alcuni dei termini usati dalle radio private.

Di gei: il disk jockey, qualcuno lo chiama il conduttore, ma in questo caso dovrebbe «intrattenere» il pubblico oltre che con le canzoni (sulle quali naturalmente deve essere molto aggiornato) anche con discorsi vari, dalla cucina all'informazione, ai problemi culturali.

Mixer: è lo strumento con cui si miscelano le voci in uscita. Ad esso sono collegati tutti i giradischi, registratori, microfoni dello studio.

Hit single: è un 45 giri di successo. Discomix: è un disco generalmente a 45 giri di 5 o 7 minuti ma di formato intermedio fra il 45 giri e il long play,

cioè i normali 33 giri. Per la maggior parte i discomix sono musiche da discoteca o dischi promozionali.

Top 20: è la classifica dei dischi più venduti, quella che un tempo si chiamava la hit parade. Ma viene usato solo nelle radio ultracommerciali.

Flash back: un disco vecchio, un ritorno nel passato, i «revival».

Stacchetto: interruzione musicale, per lo più solo strumentale, sulle cui note presentare le canzoni del programma.

Bianco: il silenzio fra un disco e un altro. È un errore imperdonabile per il bravo dj.

Selezione musicale: è un nastro registrato che dura parecchie ore e in genere viene trasmesso nelle ore notturne.

Palinsesto: non è altro che il prospetto giornaliero o settimanale dei programmi. Quello che nei giornali è il menù.

Piatto: il piatto dove gira il disco. Nessuno lo chiama più giradischi.

Piastra: il registratore a cassette.

Soul, discomusic, funky, heavy rock, hard rock, rock demenziale, new wave, country, folk, blues, jazz, classica, leggera: sono i generi musicali. Ogni radio in genere si specializza in uno di questi, se non altro per distinguersi almeno musicalmente dagli altri. Molti invece preferiscono fare delle rubriche per ogni genere musicale.

Contro la richiesta di licenziamenti

Scioperi articolati nei tre stabilimenti del gruppo Franchi

L'azienda sta superando la grave crisi degli anni passati grazie al contributo dei lavoratori

«Gli 81 licenziamenti richiesti dalla direzione del gruppo Franchi rappresentano un colpo basso, un atto di scarsa riconoscenza nei confronti dei lavoratori che negli ultimi mesi hanno fatto duri sacrifici per fare uscire dalla crisi i tre stabilimenti di Firenze, Prato e Pistoia».

Sono queste le considerazioni che in questi giorni fanno davanti ai cancelli dei lavoratori del gruppo Franchi, i quali hanno proclamato uno sciopero articolato di 8 ore per respingere la grave richiesta di licenziamento della Direzione.

L'azienda si trova ancora sotto l'amministrazione controllata ed ha evitato il fallimento grazie alle pressioni dei sindacati, degli enti locali e delle forze politiche che, hanno spinto le banche a occuparsi per salvare il gruppo dalla catastrofe. Oggi, dopo un anno e mezzo di amministrazione controllata, grazie anche allo spirito di sacrificio dei lavoratori, il gruppo Franchi sta lentamente superando la grave crisi degli anni '77-78.

In questi mesi l'occupazione è già diminuita di circa 300 unità (prima della crisi nei tre stabilimenti erano impiegati ben 920 lavoratori) per di più. Esiste tuttavia un impegno sottoscritto dalla società Franchi di fronte al tribunale di Prato che prevede un obbligo di 700 posti per tutto il periodo necessario a portare a ter-

mine il piano di ristrutturazione. Quindi, attualmente, l'organico è già al di sotto di quello concordato in sede di amministrazione controllata.

«Vogliamo sottolineare - si legge in un volantino dei lavoratori - che il gruppo è in notevole ripresa produttiva: ci sono ordini e non manca liquidità, nonostante una direzione tecnica incapace e sprezzante del contributo dei lavoratori. La ripresa, quindi, è basata prima di tutto sull'impegno eccezionale delle maestranze che hanno accettato ogni proposta di mobilità interna, l'aumento delle macchine e hanno lavorato di sabato. Oggi, di fronte all'incapacità dell'azienda di organizzare la produzione in modo razionale e quindi di utilizzare tutto il personale, c'è la proposta di mandare la gente a casa».

Le proposte che fanno i lavoratori in alternativa ai licenziamenti sono questi: utilizzo del personale su tre turni giornalieri di 6 ore; mobilità verso i reparti più attivi; applicazione del piano di ristrutturazione. Nel volantino, inoltre, i dipendenti della Franchi - mentre l'azienda continua a chiedere soldi a tasso agevolato - denunciano all'opinione pubblica la necessità che dalle banche non vengano ulteriori aiuti particolarmente vantaggiosi ai fratelli Franchi che vogliono licenziare.

Documento approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Scarlino

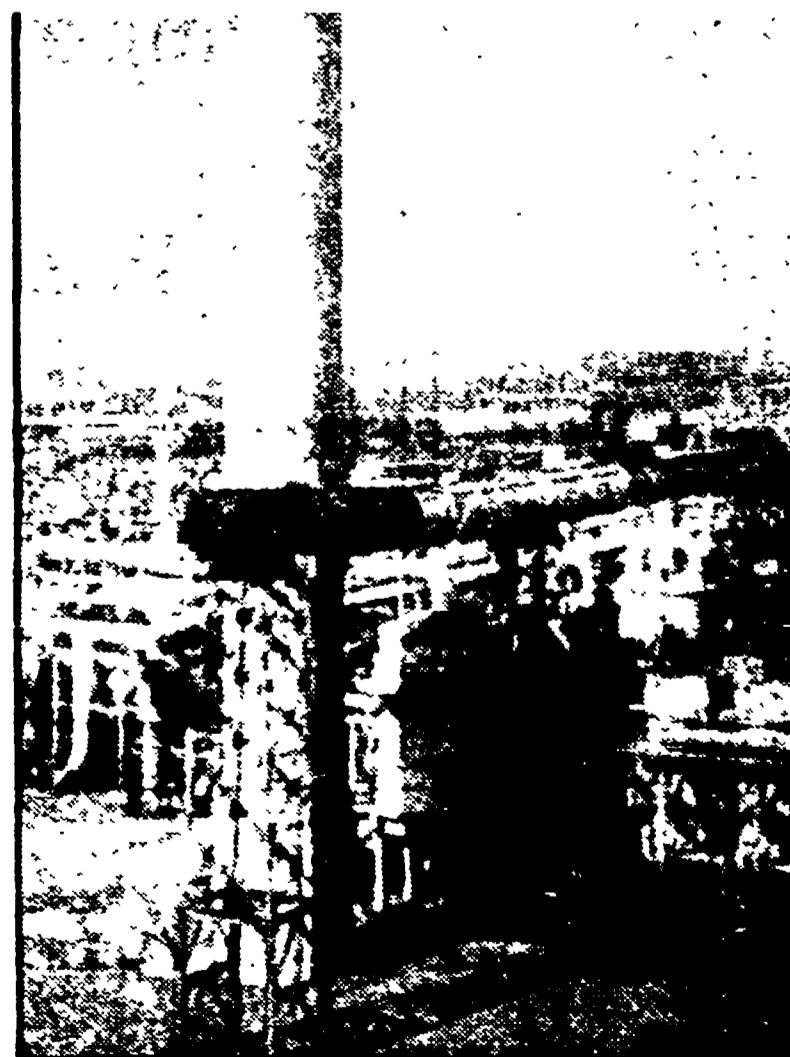
Nasce la «società Titanio» ma per il Casone manca un piano

Preoccupati giudizi delle forze politiche sulla situazione del settore chimico-minerario - Iniziative in sede Cee per i «fanghi rossi» - Riserve sul progetto

GROSSETO - Ha preso il via nell'incertezza e nella mancanza di prospettive per la fabbrica e i lavoratori dello stabilimento di Montedison del Casone di Scarlino, la «società Titanio» sorta attraverso la fusione dello stabilimento maremmano e del centro sperimentale di Spinetta Marengo (AL). Partendo da questo fatto, che desta preoccupazioni per l'economia locale e comprensoriale, il consiglio comunale di Scarlino, all'unanimità, ha approvato un documento per precisare il suo punto di vista sulla situazione del comparto chimico-minerario, sollecitando il governo ad una precisa presa di posizione in quanto il settore, a stragrande partecipazione pubblica, richiede scelte non più rinviabili.

Per la situazione dello stabilimento Montedison che produce biossido di titanio il consiglio comunale ritiene prioritario, alla luce dell'inizio della attività produttiva scorpiata dal contesto dell'industria chimica, la presentazione da parte del monopolio di un piano organico di intervento nel settore del biossido di titanio da discutere con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni locali, regionali e centrali.

Questo piano deve affrontare e risolvere i nodi fondamentali del settore riguardando al potenziamento dei livelli produttivi e occupazionali attraverso la razionalizzazione e il perfezionamento dei processi produttivi e ad un più concreto impegno della Montedison nel campo della ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al recupero ed alla riutilizzazione industriale degli effluenti in modo da corrispondere insieme



alla necessità di un incremento produttivo e dei livelli occupazionali nonché alla esigenza di difesa del territorio e dell'ambiente.

L'intervento del governo, sottolinea il documento approvato dal PCI-PSI-DC e PSDI, è inoltre indispensabile perché siano risolti i problemi della fabbrica che richiedono innanzitutto una più puntuale iniziativa in sede CEE per garantire il rispetto e l'applicazione scrupolosa della direttiva comunitaria che proibisce, a partire dal 1986, la dispersione in mare degli effluenti di biossido di titano

(i fanghi rossi) in tutti i paesi della Comunità. Solo in questo ambito è infatti possibile parificare la situazione di concorrenza, che attualmente penalizza la produzione italiana. Le prospettive della fabbrica di Scarlino si saldano con la possibilità della applicazione della direttiva CEE. La pratica delle discariche in mare dell'effluente neutralizzato deve essere considerato come soluzione del tutto transitoria (anche perché al di là di ogni valutazione sul piano ambientale costituisce uno spreco) in attesa che nei tempi della

direttiva summenzionata e delle necessarie ricerche scientifiche siano disponibili tecnologie e processi di recupero degli effluenti nella produzione.

Per quel che riguarda il comparto pirato-acido solforico, il consiglio comunale formula riserve su alcuni aspetti del sistema piano 5 anni per le aziende ex-Egam, particolarmente per quanto riguarda i livelli occupazionali e l'insufficiente impegno nel campo della ulteriore verticalizzazione delle lavorazioni chimiche del Casone (società Solmine).

Esprime invece giudizio positivo sullo stesso piano là dove contiene rilevanti iniziative industriali quali l'apertura della miniera di Campiano e il potenziamento di quella di Fenice Capanne: l'ampiamiento dello stabilimento del Casone attraverso la costruzione del nuovo impianto di spugne di ferro e della sesta linea che sono state da anni al centro della lotta dei lavoratori e del movimento democratico. Il consiglio comunale esprime preoccupazione per i forti ritardi che si registrano nell'applicazione di tali programmi e sollecita il ministro delle PPSs a superare ogni indugio per dar corso ai circa 150 miliardi di investimento, finalizzati anche al miglioramento e potenziamento degli impianti quale condizione necessaria per la tutela ambientale e territoriale. Un ultimo aspetto, ma non tale per importanza, è quello delle infrastrutture, particolarmente la ferrovia Campiano-Scarlino, per la quale si chiede l'approvazione e il finanziamento del progetto da parte del ministero competente.

p. z.

CLAP CONSORZIO LUCCHESE AUTOTRASPORTI PUBBLICI Concorso pubblico. DISCOTECA CINEDISCOTECA CUPOL. MUSICA FILM VICARELLO (LI) Tel. 050/61288. Prefestivi ore 21.30 Festivi 15.30-21.30. CUPOL - Tutto è spettacolo. itaburst il mestiere di viaggiare meetings e viaggi di studio

FABRE & GIANGIO CENTRO LENTI A CONTATTO LENTI RIGIDE MORBIDE ASTIGMATICHE CHERATOCONICHE COSMETICHE. CHIUSI - P.zza Stazione 1 - Telefono 20457. MONTEPULCIANO - Telefono 77500

"liberi nella natura" IPPODROMO S. ROSSORE CORSE DI GALOPPO. OGGI DOMENICA

CIPOLLI CERAMICHE 50.000 mq di pavimenti e rivestimenti a prezzi IMBATTIBILI. ECCEZIONALE! Accessori da bagno caminetti fino ad esaurimento. Prezzi di fabbrica vedere per credere!!!. ECCEZIONALE! «COMPRA OGGI PAGHERAI DOMANI». Rinnova la tua casa con il CREDIACQUISTO. la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento rateale fino a 36 mesi senza cambiali. CIPOLLI CERAMICHE FORNACETTE. Via Piave, 21 - Tel. 0587/40264. SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO

ANDREI CARLO CONCESSIONARIO GBC Video registratore a colori SONY BETAMAX. FIRENZE - Via Milanese, 28-30. A RATE SENZA CAMBIALI TV COLORE SONY - GBC TELEFUNKEN AUTOVOX - PHILIPS. AREZZO - Via M. Caravaggio, 20

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. 2 Via Tornabuoni. TEL. 284.033-298.866. SEDE UNICA. 15 GENNAIO INIZIO NUOVE CLASSI DI Lingua Inglese Corso rapido

EL SOMBRERO UN'ECCEZIONALE DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255. Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera. aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre IL CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

Tutte le sere danze Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre. Siasera ore 22 Discoteca con SNOOPY



Inchiesta nel mondo delle radio private: «La politicizzata»

95 mega Hertz per una sfida

Una alternativa alle emittenti commerciali e a quelle «megafono»: nascono i Cento Fiori - Dal concerto di Lucio Dalla una intensa attività per gli spettacoli musicali - Altre iniziative nell'agenda dell'antenna democratica

«Tra mille erbacce sono spuntati i Cento Fiorini. Era uno slogan che accompagnò la nascita dell'emittente democratica Radio Cento Fiori, quando comincio a trasmettere, il primo maggio scorso, sui 95 e 96,4 mhz della modulazione di frequenza. A parte un po' di retorica quello slogan aveva un senso: c'erano voluti ben tre anni perché si realizzasse un vecchio progetto, una emittente di sinistra in alternativa alle radio commerciali e alle radio «megafono».

quello primo nastro che martellava in continuazione Crosby, Still, Nash e Young e la nostra frequenza, non posso che valutare positivamente questa esperienza. Se consideri che la radio l'abbiamo messa su con i nostri soldi, ogni compagno con quello che poteva e che è solo grazie al concreto con Lucio Dalla che siamo stati in grado di pagare le attrezzature...».

Adesso a Radio Cento Fiori lavorano in una trentina, ciascuno secondo i propri interessi, le proprie disponibilità, le proprie competenze: ma con la discriminante della professionalità. Che cosa vuol dire? «Vuol dire né tecnicismo, comportamenti artefatti, né spontaneismo», spiega Massimo Bellomo, «perché entrambe le cose vogliono dire poco rispetto per il pubblico. Per noi invece il rapporto con il pubblico è importante.

«Siamo una radio di sinistra: anzi per l'esattezza molti di noi provengono dalla sinistra storica. Ma la radio è e resta, nell'ambito della sinistra, una sede di confronto e di elaborazione autonoma, un soggetto attivo che lancia autonomamente le proprie proposte politico-culturali, che sono poi quelle che nascono nella discussione con il pubblico e all'interno del collettivo che gestisce la radio.

Considera poi che il nostro pubblico non sono solo i giovani, tantomeno solo chi fa politica. Tempo fa abbiamo



Una immagine del concerto di Patty Smith organizzato con la collaborazione di Radio Cento Fiori

fatto una trasmissione sulla legge sulla violenza alle donne. Hanno telefonato in prevalenza maschi oltre i 35 anni. Poi c'è anche da considerare la nostra attività con i concerti: sono stati e saranno fenomeni culturali importanti, anche se per molti di noi della radio, Patty Smith è stata il colmo dell'abbruttimento.

«E in cantiere, accanto ai concerti, abbiamo anche altre attività: forse una agenzia di viaggi. Se riusciamo a sistemare completamente i locali della casa del popolo, apriamo anche un circolo d'aggregazione».

Naturalmente Bellomo e gli altri di Radio Cento Fiori si rendono conto che è difficile costruire un rapporto con il pubblico che non sia solo l'ascoltare quello che viene trasmesso, siano notizie, dibattiti o soltanto musica. Soprattutto considerato il vero e proprio bombardamento a cui il pubblico è sottoposto e la forte mitizzazione del mass media, il famoso «l'ha detto la TV».

Ma è una sfida che fanno, cercando soprattutto di essere «aggressivi e provocatori» sia sul piano dell'informazione che su quello musicale. «Se conosci bene la musica, sei informato», spiega Bellomo, «puoi anche trasmettere la canzonetta italiana e far capire perché in genere non la trasmettiamo. Ma devi aggiornarti, conoscere, insomma, un lavoro duro.

Radio Cento Fiori: scommettono pubblicamente di non essere una radio «che libera la mente», di avere delle discriminanti politiche ma non ideologiche, di essere sede di confronto per tutta la sinistra, stimolo alla riflessione per chiunque accende la radio. Scommettono pubblicamente di non essere un microcosmo fra tanti microcosmi, una monade fra tante monadi. Insomma scommettono di essere Cento Fiori, fra mille erbacce.

Daniele Pugliese

(4 continua)

Mostra a Livorno sulle Olimpiadi di Mosca '80

Bozzetti, grafici, fotografie sugli impianti sportivi, sugli alberghi e sul villaggio costruiti a Mosca per le prossime Olimpiadi che si svolgeranno dal 19 luglio al 3 agosto, sono esposti in una mostra allestita presso la Casa della Cultura di Livorno. Quanto è stato realizzato nella capitale sovietica per i «giochi» è stato illustrato da Omar Baudinov, direttore per l'Italia dell'agenzia sovietica Novosti, il quale dopo avere ricordato che le Olimpiadi sono organizzate per favorire incontri, scambi culturali e relazioni tra paesi diversi ha proseguito dicendo che «per costruire gli impianti e tutto il resto il suo paese ha speso circa 230 milioni di rubli pari a 300 miliardi. Impianti ed attrezzature — ha precisato — che non saranno abbandonate ma serviranno per far praticare lo sport ai cittadini di Mosca».

Appello per la pace e il disarmo

Per iniziativa del consiglio comunale di S. Giovanni d'Asso è costituito un comitato per la adesione all'appello degli ex combattenti per il disarmo e la pace, iniziativa del comitato di S. Giovanni d'Asso, costituito dall'associazione combattenti, PCI, DC, PSI, ARCI, ACLI, associazione sportiva SAR, CGIL, cooperativa di consumo e la sezione sindacale dipendenti comunali. Lo scopo del comitato è quello di promuovere iniziative e la raccolta di adesioni all'appello tra tutti i cittadini. Nei prossimi giorni il comitato terrà assemblee pubbliche per illustrare il significato dell'iniziativa.

Congresso regionale Fillea-CGIL

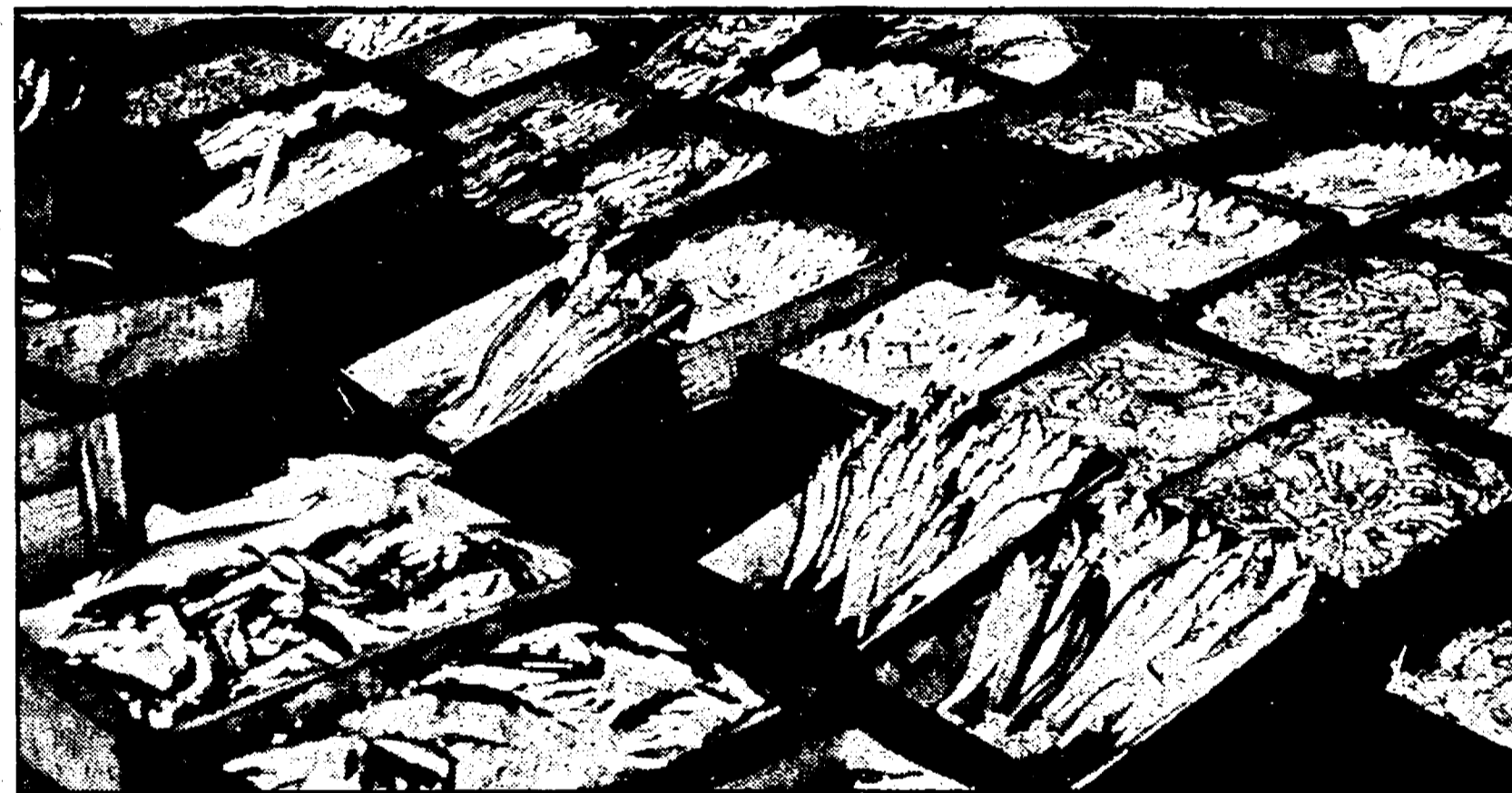
Si tiene oggi e domani a Siena il secondo congresso regionale della Fillea-CGIL che ha come slogan «La Fillea-CGIL per una nuova e più adeguata presenza unitaria del sindacato nei luoghi di lavoro e nel territorio. La unità dei lavoratori per l'occupazione, la programmazione, la democrazia». I lavori saranno introdotti oggi alle 9,30 dalla relazione di Dorian Barucci, segretario generale della Fillea, che parlerà a nome della segreteria. Le conclusioni, previste per domani alle 16, sono affidate a Valeriano Giorgi. Seguiranno l'approvazione del documento conclusivo e l'elezione degli organi e dei delegati al congresso regionale della CGIL.

Un bilancio della produzione del '79 Altri impegni annunciati nella Conferenza dei servizi - Un progetto per le anguille - Gli enti locali per la tutela degli equilibri naturali

Cresce di anno in anno il giro d'affari della Cooperativa dei pescatori

Orbetello si conferma come una delle «capitali» del pesce

Oltre 5 mila quintali di pesce prodotto, un volume lordo di affari pari a un miliardo e 800 milioni di lire. Questi dati, mai raggiunti prima, sono i risultati della produzione artificiale del pesce, soprattutto anguille, ha elaborato un progetto per l'anguillicoltura. Il 9 giugno scorso lo ha fatto pervenire al ministero della Marina mercantile che a sua volta lo ha trasmesso all'apposita commissione della Comunità Economica Europea per il relativo finanziamento. Tale progetto consiste nella costruzione di nuove vasche per la produ-



zione di quintali di anguille e avrà un costo complessivo di 304 milioni. Il progetto, e le relative richieste di finanziamento rientrano nel Piano agricolo alimentare che deve vedere finanziamenti pari al 5 per cento sia della Regione e dell'amministrazione comunale.

Per tornare al bilancio '79 gli utili ricavati dalla vendita del pesce sono stati ripartiti tra l'amministrazione comunale (40 per cento) e la cooperativa di pescatori (60 per cento) che a sua volta, ha destinato il 10 per cento del pescato (20 mila avanotti di spigola e anguilla pro-

dotti) alla cooperativa dei giovani, «Agro-Ittica», sorta per la trasformazione e commercializzazione del prodotto. La gestione delle peschiere si è impegnata inoltre, ci ha dichiarato il compagno Pierro Velasco, alla costruzione di un grande capannone (costa 30 milioni) per la copertura delle vasche al fine di garantire livelli climatici ottimali. La collaborazione fattiva tra i pescatori e l'amministrazione comunale si manifesta inoltre anche attraverso la tutela ecologica e ambientale della laguna.

Infatti, per la bonifica dello specchio d'acqua è stato presentato un progetto di intervento e di investimenti che prevede nel triennio 1979-81 un finanziamento della Regione di 130 milioni. Si prevederà, in proprio all'acquisto con una spesa di 44 milioni, di una pala meccanica (chiamata in gergo prelista), di un retro escavatore per il dragaggio e la manutenzione della laguna.

Come si vede, quindi per questa realtà produttiva viene confermata una precisa indicazione.

Paolo Ziviani

Il progetto approvato dalla Provincia di Pistoia

Un osservatorio sul mercato del lavoro

L'amministrazione provinciale di Pistoia ha approvato il progetto per la costituzione di un osservatorio provinciale sul mercato del lavoro. Uno strumento di cui si avvantaggerà la mananza, per tentare di ricreare lo scollamento tra sistema formativo e mondo del lavoro.

Non ci volevano le analisi del Censis per arrivare alla illuminata intuizione (che di gente e lavoro qualche meccanismo anche nella realtà pistoiese non funziona, per capire che i ponti rischiano di saltare. Lo sapevamo. E dopo che ce lo ha detto il Censis lo sappiamo anche meglio.

Si è percorso un itinerario unitario, laddove per legge ci si trova di fronte a un dualismo dei più assurdi. La legge infatti attribuisce ai distretti le decisioni in materia di orientamento scolastico ed alle Regioni (che l'hanno delegato alle Province) il compito di busola professionale. Come se le due cose non fossero legate a nodi stretti.

Marzio Dolfi

Alla fine del mese il piano del Comune

Per Prato anni '80 quello che più conta è la qualità

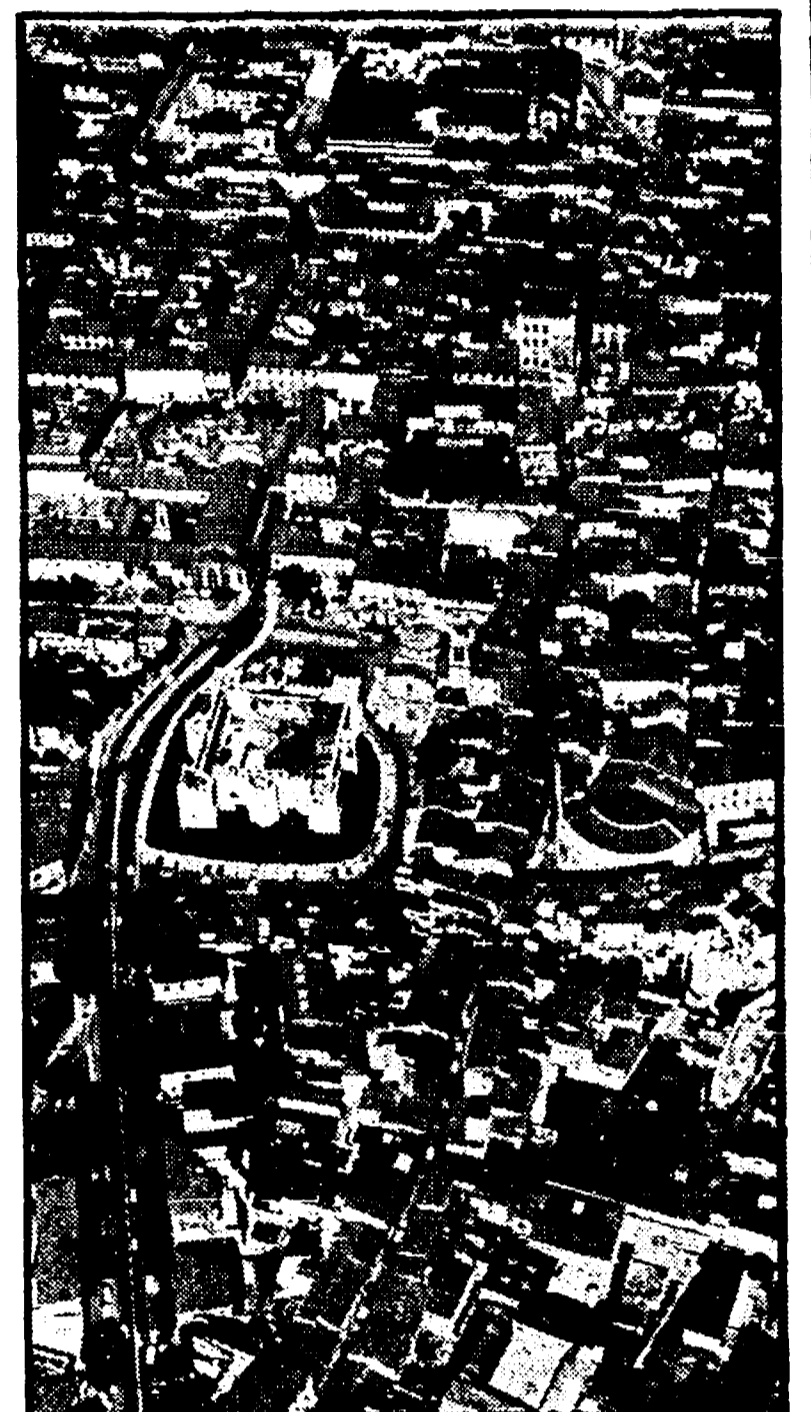
Che tipo di sviluppo - Si punta all'incremento dei servizi sociali - Convegno PCI

PRATO - Oggi e domani, organizzato dalla federazione comunista, si svolgerà un convegno che avrà al suo centro i temi delle autonomie locali. Su queste questioni abbiamo sviluppato un'ampia conversazione con il sindaco di Prato Landini.

Giunta la fine di questa legislatura, un bilancio, una verifica, è d'obbligo per l'attività dei comuni, sviluppata in un periodo difficile per la nostra vita nazionale...

Sono stati 5 anni ricchi di esperienze positive e nuove, che hanno pochi riscontri con le precedenti legislature degli enti locali. Il Comune è diventato un punto importante di riferimento del dibattito politico, entrando sempre più nelle discussioni interne ai partiti.

Ci sono state varie fasi in questi cinque anni nella vita comunale: un primo periodo dal '75 al '76, tendente a superare la crisi finanziaria, e la forbice che si era creata tra i nuovi compiti e il vecchio quadro legislativo. Dal '77 una fase nuova con i decreti Stammati, che costituiscono un regime finanziario transitorio, con l'anticipazione di alcuni elementi della riforma finanziaria e della legge comunale e provinciale, che ancora oggi si fanno attendere. Grazie poi anche alla 382 il Comune sta diventando sempre più punto di riferimento e di rappresentanza degli interessi globali della gente.



Come uscire da questa situazione?

Portando avanti quelle proposte già avanzate dai comunisti e dall'ANCI, con un incremento della spesa media che si aggira intorno al 19%; un aumento maggiore per l'azienda di trasporto (in alcune grandi città le conseguenze del decreto dovrebbero essere l'aumento esagerato del costo del biglietto); incrementi maggiori per i comuni più piccoli; un impegno del Parlamento ad approvare i progetti di riforma. Non è più tollerabile uno slittamento della riforma. Per far ciò ci vuole lotta e mobilitazione.

I comuni possono dare un contributo al processo innovatore anche su altri piani. Per esempio esiste tutta la grossa questione della programmazione. In Toscana questo dibattito è sviluppato per il contributo che ha dato la Regione. Che ne pensi?

Le giunte di sinistra, anche in passato, hanno sempre avuto dei programmi. Negli ultimi anni poi questi sono stati sempre arricchiti per stare al passo con le problematiche sociali che avanzano. Tra i problemi nuovi che abbiamo dovuto affrontare ci sono quelli delle tossicodipendenze; i programmi, definiti anche in termini operativi, per il disinquadramento idrico, ma anche atmosferico, con le questioni relative alla crisi delle questioni relative alla crescita di una nuova creatività femminile; l'entrata in funzione della riforma sanitaria.

Quali sono quindi i problemi di sviluppo negli anni '80 per l'area pratese?

Sono i problemi di un assetto più equilibrato di Prato e di questa area. Della riqualificazione dell'apparato produttivo e delle infrastrutture direttamente connesse al raggiungimento di questo scopo. Occorre portare a compimento il risanamento territoriale; i piani di attuazione della legge finanziaria, un più puntuale controllo degli inquinamenti; il completamento dei servizi sociali secondo le esigenze della legge.

Quanto è l'ammontare complessivo degli investimenti?

Superano i 60 miliardi di lire, quasi interamente spesi. Per il 1980 la capacità di spesa si dovrebbe aggirare intorno ai 20 miliardi. Oltre a ciò bisogna considerare la capacità

di spesa autonoma di aziende come la Contiag, e aggiungere le spese che saranno a totale carico dello Stato.

Questi progetti sono destinati a cambiare il volto della città?

Non solo il volto della città, ma determinano anche una nuova qualità della vita, un'immagine nuova e diversa di quest'area.

Esiste quindi, la volontà di definire una proposta globale?

Le sinistre a Prato hanno assicurato continuità e sviluppo e non hanno ceduto di fronte alla crisi, di fronte alla crescita di una nuova coscienza, ai guasti della crisi che si avvertono anche da noi, è evidente che alle soglie dell'80 occorre una verifica dei nostri programmi. E' importante che ad aprire il dibattito siano i partiti della sinistra. La giunta comunale da parte sua ha elaborato un proprio piano.

Il PCI a Prato da tempo ha indicato una strada: puntare più che ad una espansione quantitativa ad una diversa qualità dello sviluppo. Qual è la tua idea?

Questa è un'idea-forza che corrisponde ad un'esigenza obiettiva della situazione. Soprattutto nasce dalla constatazione che non si può avere un'espansione dell'area come ci è stata da 20 anni a questa parte.

Per fare avanzare tutto ciò occorre il dibattito ed il consenso. Quali sono i rapporti con le forze sociali?

Complessivamente buoni. Le forze sociali, a partire da quelle imprenditoriali, alle categorie economiche, ai sindacati, hanno avuto in Regione, Provincia e Comune degli interlocutori aperti e disponibili. Certo un confronto non è neutro, ed occorre una lotta politica.

Altro grande tema è quello della partecipazione. I Comuni hanno avuto nel recente passato un grande ruolo a difesa delle istituzioni democratiche. Come si pone oggi questo tema?

Di fronte all'assassinio di Moro i Comuni furono punti di riferimento essenziali per la gente e per la mobilitazione popolare. Oggi però gli enti locali sono di fronte a processi di logoramento di questo

rapporto. Questo è un tema centrale della democrazia, un tema ancora irrisolto. Il problema è quello di andare alla gestione sociale di alcuni servizi, ed un banco di prova ci è offerto dalla riforma sanitaria.

Come si pone la questione dei quartieri?

Soprattutto con le deleghe che il Comune si accinge a dare ai quartieri essi potranno contribuire al miglioramento della macchina comunale e dei servizi.

Passiamo ad un'altra questione, i rapporti politici. Soprattutto quelli nella sinistra e con il PSI, come si pongono dopo la crisi di Giunta?

Alla distanza di un anno dalla crisi, le speranze di alcune forze di isolare il PCI non si sono avverate, perché il PSI ha saputo resistere a queste sollecitazioni. Le distanze non sono oggi maggiori di allora, e su tutte le più importanti questioni c'è un impegno comune. Certo, c'è dibattito e anche divergenze, ma questo se mai contribuisce a rendere fecondo il rapporto.

Più difficili i rapporti con il PDUP, per fatti interni a questo partito. Rapporti buoni invece con il PSDI, anche se questo partito è soggetto ad oscillazioni. Rapporti positivi anche con il PRI. Con la DC il rapporto è aspro, per le posizioni pregiudiziali di questo partito. C'è bisogno, a mio avviso, di un clima nuovo nel confronto politico, di una maggiore assunzione di responsabilità e una maggiore franchezza ed apertura soprattutto di fronte a posizioni della gente, che anche a Prato, mettono in luce come la crisi sia penetrata nel profondo delle coscienze. Bisogna anche che si faccia sempre più strada nella sinistra quello che abbiamo definito la «cultura di governo». Il PCI lo ha capito quando ha deciso di sentire la gente sui programmi e sugli uomini che comporranno le prossime liste.

Un bilancio, quello tracciato da Landini, nel complesso positivo, che ha concluso la sua intervista affermando: «è anche necessaria un'iniziativa degli enti locali sui problemi internazionali, poiché se non si bloccano le minacce alla Pace, tutto il resto finirebbe nel nulla».

b. g.



Il convegno del PCI sulle autonomie locali

Anche Prato sta preparando un progetto per gli anni '80

Il rischio che si riapra una situazione di conflittualità con il potere centrale. Un confronto serrato con le forze politiche e sociali - Libertà di programmazione

«Qualità della vita» e «qualità del lavoro», sono questi i presupposti fondamentali di un programma di cambiamento, su cui deve basarsi l'impegno comune delle sinistre, per un progetto per gli anni ottanta dell'area pratese.



Condizione perché tutto ciò si realizzi è un impegno comune delle sinistre, che si rifaccia al patrimonio storico sin qui realizzato alla guida dei comuni e che realizzi fra PCI e PSI non rapporti diplomatici, ma un dibattito reale e fecondo inoltre lo sviluppo del movimento delle autonomie.

Ma presupposto è anche il cambiamento degli attuali «equilibri politici» per dare sbocchi nuovi al paese, una guida autorevole, con la partecipazione dell'intera sinistra al governo, così come hanno affermato sia Logli che Luvardi e Landini e la capacità di confrontarsi con dei problemi nuovi che emergono dalla società.

Da tutto ciò nasce l'idea di un progetto degli anni ottanta, di cui si è parlato nei due giorni di convegno organizzato dalla Federazione comunista.

territoriale dello sviluppo economico sia in senso regionale che nazionale. Risposte sollecitate dal compagno Luvardi quando ha sostenuto «ma è proprio vero che affidare tutto ad uno sviluppo spontaneo delegando sostanzialmente le autonomie ad un ruolo subordinato, serve all'industria?».

«E' falsa l'idea - ha sostenuto il compagno Luvardi - che comuni e regioni hanno amplificato le storture di uno stato accentratore. Ci sono state difficoltà: ma soprattutto le amministrazioni di sinistra mostrano un bilancio di superiorità rispetto alle altre amministrazioni, per il volume della spesa quasi interamente ricoperta, per la

velocità della spesa e degli investimenti. Una superiorità che ha detto il compagno Luvardi, deriva dal legame costante e continuo con la società, e con il movimento operaio.

Ma proprio per questo si è parlato nel convegno, di nuova qualità, della vita, di riqualificazione dell'apparato produttivo, puntando non ad una estensione degli insediamenti industriali ma al traffico di superiorità rispetto alle altre amministrazioni, per il volume della spesa quasi interamente ricoperta, per la

Questa pretesa «autonomia» e «libertà», non richieste ai Comuni, e agli altri enti locali, di investire soldi pubblici in infrastrutture, secondo, evidentemente una logica tutta industriale, di una gestione privata dei soldi pubblici. Una logica responsabile di questa situazione difficile, alla quale invece va contrapposta quella che assegna alle autonomie un ruolo di soggetto attivo nello sviluppo economico e sociale.

Anche le istituzioni sono impegnate su questo piano e stanno definendo un proprio programma. E pure il sindaco ha elaborato una piattaforma territoriale che fa della programmazione e della centralità operaia i suoi elementi di fondo.

Brunello Gabellini

Inchiesta nel mondo delle radio private: 5) Il disc-jockey

L'idolo degli amori infranti parla vernacolo e brooklinese

Miti d'oltreoceano e improvvisazioni provinciali nel linguaggio del conduttore musicale delle emittenti locali - Una trasmissione in diretta - Le dediche e il fascino delle apparecchiature - Un sistema per conoscere ed essere conosciuti



I maligni diranno che i disc jockey delle emittenti private (molti dei quali dopo cena di gelati discoteche), ogni giorno fanno almeno una capatina al Ponte dell'Indiano. Vanno lì, dicono i maligni, a prendere l'ispirazione: chissà se il Brooklyn locale fa scattare automaticamente un perfetto «slang». E i maligni cantano «tu vo' fa' l'americano, mericano, ma sei nato in Italy».

In realtà non si capisce bene se il di lei locale sia più ispirato dal mini ponte di Brooklyn o dal più vecchio Ponte Vecchio. Parla una lingua a metà fra il vernacolo e il dialetto di Manhattan.

Purtroppo sulla carta è impossibile rendere il tono di voce, ma abbiamo registrato qualche minuto di trasmissione all'emittente Radio Studio 51, in occasione del Capodanno, per far capire come si parla alle radio private, o almeno in alcune di esse. «Eccola qua una canzone molto, molto orecchiabile, molto ballabile. Spider Man richiesta da Bruscolina a Paperina e Ilaria con molto affetto, da Tata a Ciccio dicendogli che - stasera mi troverai cambiata, non ti impressionare - e da Rossella e Roberta a tutte quelle «figliole» (stacco musicale ritmo da discoteca fra l'elettronico e l'esotico).

Siamo ormai prossimi alla fine dell'anno e come sempre c'è un problema. Dove andremo? Quest'anno diamo l'opportunità di trascorrere la serata di fine d'anno con Studio 51. Essa si svolgerà in un ambiente fine, familiare e economico ma soprattutto a due passi dal mare... tutto questo ve lo garantisce colui che sarà là a farvi divertire e cioè Guido (altro stacco da discoteca, que-

sta volta con effetto «terremoto»).

prezzo ragionevole si potrà ballare e mangiare, un cenone fatto in casa, fatto bene insomma perché loro fanno del mangiare molto buono e senza tanto casino, anche se magari casino è una parola brutta, senza tanta confusione, però siamo a Firenze casino forse va più di moda... (solito stacco musicale) e c'è una richiesta

una persona, la mandano avanti due ragazze e due ragazzi, un po' tuttofare. La musica è quella di sempre, successi, cantautori, tutto ciò che va per la maggiore, tutto quello che viene trasmesso da centinaia di altre emittenti, quella che si sente uscire dalle autoradio di comitive ferme davanti ad un bar in attesa di trovare un qualsiasi posto dove andare.

Fochi notiziari, quattro al giorno per l'esattezza; all'insegna del «tutto quello che vorreste sapere su Pontassieve». Un colpo al cerchio ed uno alla botte: giovani e non di Pontassieve e dintorni ascoltano quella frequenza perché si parla di quello che è successo o che fa la gente che si conosce. Ma a chilometri di distanza la giovane coppia in gita domenicale si sintonizza su RDP, ci sono Bob Marley e Roberto Vecchioni.

da Gabriella per la madre, per la sua amica... (il disc jockey masticava qualcosa, un po' di umm, umm e poi ripartì) per la sua amica Stefania, da Salvatore a Luciana con tanto amore dicendogli - ti voglio bene - e poi da Fina a Lui con tanto amore il prossimo disco è il number one a Studio 51 «Se tornassi» di Tullio Iglesias.

C'è poi il fascino di scorrere le leve dei mixer, quegli apparecchi solo con i quali è possibile non lasciare neanche un attimo di silenzio fra un disco e un altro. Il fascino di essere da una parte del vetro, in una stanza completamente isolata, con polistirolo e scatole d'uovo.

E poi, proprio sul terreno del linguaggio c'è il fascino, se così lo si può chiamare, di sentirsi conosciuti, di essere riconosciuti proprio per quello che si dice e per come lo si dice. Qualche disc jockey racconta di aver «allargato le proprie amicizie» proprio trasmettendo.

Si diventa quasi un piccolo idolo. E' lui in fondo che ti accompagna tutta la giornata. E' lui che dichiara il tuo amore al tuo amato. E' lui che ti invita al cenone di capodanno. Chissà se è anche lui quello che si incontra tutte le mattine, pensoso e raccolto, nei pressi del piccolo Brooklyn, all'indiano.

Daniele Pugliese (5 - continua)

Antenne e mixer al posto del suono delle campane

una persona, la mandano avanti due ragazze e due ragazzi, un po' tuttofare. La musica è quella di sempre, successi, cantautori, tutto ciò che va per la maggiore, tutto quello che viene trasmesso da centinaia di altre emittenti, quella che si sente uscire dalle autoradio di comitive ferme davanti ad un bar in attesa di trovare un qualsiasi posto dove andare.

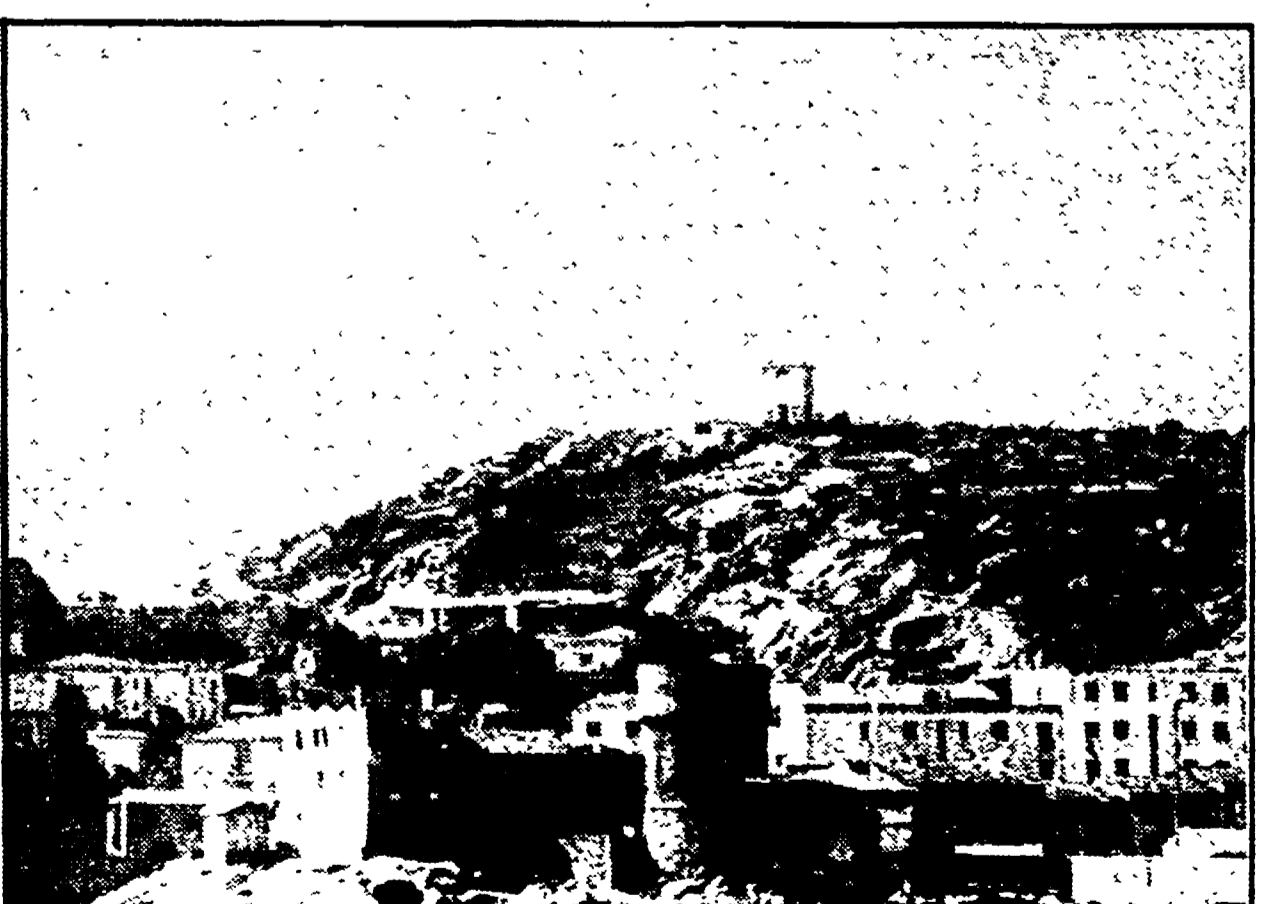
Fochi notiziari, quattro al giorno per l'esattezza; all'insegna del «tutto quello che vorreste sapere su Pontassieve». Un colpo al cerchio ed uno alla botte: giovani e non di Pontassieve e dintorni ascoltano quella frequenza perché si parla di quello che è successo o che fa la gente che si conosce. Ma a chilometri di distanza la giovane coppia in gita domenicale si sintonizza su RDP, ci sono Bob Marley e Roberto Vecchioni.

Una lettera aperta della sezione del PCI

In questi anni il Giglio sempre più mortificato

Si può essere soddisfatti della amministrazione dc? - Specialmente per la casa non è stato fatto nulla - Favorite le «speculazioni» turistiche - Un dossier sulle scelte sbagliate

ISOLA DEL GIGLIO - Cinque anni passati in vano. Le anziane donne portano ancora i secchi dell'acqua nelle loro case, le famiglie continuano a lasciare l'isola. I giovani emigrano perché non ne hanno alternative se non lunghe partenze a carte nei mesi invernali.



Una nota, interessante: un'analisi precisa, una radiografia di questo territorio ricco di potenzialità, «mortificato» da scelte politico-amministrative di carattere speculativo, in netto contrasto con le esigenze collettive.

La lettera è il racconto della profonda amarezza e delusione per quanto è stato fatto in questi cinque anni, e quanto invece si sarebbe potuto fare: del modo con cui quel poco è stato fatto e che cosa si è realizzato; del «dossier» dei comunisti del Giglio è concentrato su pochi significativi problemi.

Per quanto riguarda lo spazio offerto alla «167a» nella bozza del Piano Regolatore che nella ipotesi dei piani di fabbricazione si prevedono 77 appartamenti a Giglio Castello e 51 a Giglio

Stai trasporti e la viabilità dell'isola, problema annoso, la sezione del PCI del Giglio propone che la soluzione debba essere ricercata nella definizione di un «piano del traffico» e dei trasporti urbani e marittimi a livello comprensoriale.

Paolo Ziviani

Forti preoccupazioni a Siena tra i lavoratori della fabbrica di TV-Color

Lo stabilimento Emerson diventerà un punto di commercializzazione?

Una denuncia in consiglio comunale - Da tempo sindacati e amministratori chiedono alla multinazionale Sanyo di pronunciarsi sul futuro dell'azienda - Progetto che mette in pericolo l'occupazione

SIENA - La Sanyo vuole trasformare lo stabilimento Emerson di Isola D'Arbia in un punto di commercializzazione per i suoi prodotti? E questo l'interrogativo più preoccupante che sta circolando fra lavoratori, sindacalisti e forze politiche senesi. Se ne è parlato anche in consiglio comunale dove l'assessore alla Programmazione e alle attività economiche, il comunista Mauro Marrucci, ha letto una comunicazione che ha suscitato dibattito tra le forze politiche.



Di certo, comunque, non si sa niente o quasi. Le ipotesi che si fanno scaturiscono per la maggior parte dal comportamento dell'azienda che produce TV-Color e che, proprio negli ultimi tempi, ha avuto un consistente sviluppo portando a 500 il numero degli addetti. Restano però alcuni interrogativi ai quali forze politiche e sindacali intendono avere risposte attendibili quanto prima.

Sulla Emerson, e in particolare sull'ingresso del capitale giapponese della multinazionale Sanyo nel pacchetto azionario (si parla del 48 per cento, ma la quota potrebbe anche essere più alta), nel luglio dello scorso anno i parlamentari comunisti della circoscrizione di Siena e di quella di Firenze presentarono un'interrogazione al ministro dell'Industria. La risposta, giunta non più di qualche mese fa, fu molto evasiva.

I sindacati chiedono poi di essere informati sulle prospettive di sviluppo e sulla

installazione di nuove tecnologie che la Emerson sembra intenzionata ad impiantare. Invece da parte della azienda non c'è «comunicabilità». Anche il Comune di Siena, ormai da qualche mese, ha chiesto un incontro alla direzione aziendale, che però, finora, non si è mai tenuto. Anzi, l'assessore Marrucci ha inviato proprio ieri alla direzione dell'Emerson una copia della sua comunicazione in consiglio comunale rinnovando l'invito ad incontrarsi.

Sembra che l'immissione di nuove tecnologie nello stabilimento Emerson di Isola D'Arbia potrebbe portare ad un «surplus» di circa 150 operai. L'azienda come intendeva impiegargli? La Emerson, poi, ha intenzione di continuare a produrre TV-Color andando incontro ai rischi che possono nascere da un'eventuale prossima (anche se non a breve scadenza) saturazione del mercato, oppure ha intenzione di orientarsi su altri tipi di produzione?

Attivo provinciale dei comunisti pisani a Fornacette

PISA - Domani alle 15 a Fornacette, nei locali del circolo operaio si terrà un attivo provinciale organizzato dalla Federazione comunista pisana. Il tema: «L'impegno comunisti per la difesa della fauna, per la regolamentazione dell'attività venatoria, per la tutela dell'ambiente». Parteciperà il compagno Giancarlo Rossi, responsabile regionale della Sezione agraria del PCI. Sono invitati a partecipare i compagni impegnati nelle associazioni venatorie, naturalistiche, agricole, nelle delegazioni della caccia, amministratori e dirigenti di sezione.

Dibattito con Adriana Seroni sulla violenza

Oggi alle 21 presso la Biblioteca comunale di Empoli, incontro dibattito con la compagna Adriana Seroni sul tema: «Contro la violenza sessuale, per la dignità e la libertà della donna, per una crescita civile della società».

Lunedì incontro con Reichlin a Sovigliana

Lunedì 14 alle 21.30, presso la Casa del popolo di Sovigliana (Empoli), incontro dibattito con il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità sul tema: «Il ruolo del giornale l'Unità nella lotta per la democrazia e il rinnovamento del paese».



SIENA - Sta per scadere l'amministrazione controllata

Metalvetro: ultimi e decisivi giorni per il suo futuro

L'impegno del Comune e la latitanza del Monte dei Paschi - Contatti con nuovi imprenditori - Una nota del comitato cittadino del PCI rivendica una soluzione positiva

SIENA - Il 31 gennaio scadrà anche l'ultima proroga di amministrazione controllata per il Metalvetro. Poi sarà il fallimento, a meno che non intervengano auspicabili fatti nuovi e positivi. L'azienda produttrice di arredamenti da bagno, una delle più vecchie di Siena, è da tempo in crisi, non perché non produca e non venda, ma perché sta affogando nei debiti contratti per costruire il nuovo stabilimento di Arbia.

vecchia area della Metalvetro. Intanto gli operai hanno fatto quello che potevano per risolvere l'azienda: il fatturato è aumentato, proprio grazie all'impegno delle maestranze e al stabilimento appare quindi oggi più che mai in grado di funzionare e, soprattutto, di garantire un margine di assoluta sicurezza specialmente a quegli imprenditori che sembrano intenzionati in qualche modo alla Metalvetro.

Fra questi sembra ci sia una avviata azienda dell'areline, i cui proprietari sarebbero intenzionati ad espandersi nella zona di Siena proprio entro nel la società proprietaria dello stabilimento di Arbia; « si tratta di operare per il rafforzamento della società attraverso nuovi soci e nuovi capitali » - afferma un comunicato emesso dal comitato cittadino del PCI - « e di realizzare tutti gli atti che consentano all'azienda di liberarsi dalla stretta dei debiti accumulati ».

Inchiesta nel mondo delle radio private: 6) Il pubblico

Tutti in ascolto, distrattamente

E' difficile tracciare un identikit dell'ascoltatore - Per lo più sembra interessare la musica - Ci sarebbe lo spazio per affrontare anche problemi della vita di ogni giorno - Serie di microcosmi umani che comunicano «con» e «nella» radio non tra loro

Arriva alla stazione il nostro viaggio nel mondo delle radio private. Fin qui abbiamo viaggiato dalla parte del microfono, dentro gli studi che 24 ore su 24 irradiano la città con onde di musica e parole. Ma dall'altra parte del filo, davanti agli apparecchi della modulazione di frequenza, piccoli transistor e costosi e professionali sintetizzatori stereofonici, chi ci sta? E' difficile capirlo esattamente. Generalmente per questo tipo di indagini, per saggiare il pubblico, si usa un metodo delle telefonate. Questo è il sistema usato dalle stesse emittenti private. Ma questo metodo di sondaggio non ci è sembrato dei migliori: avremmo finito per fare della troppo semplice sociologia, unificando schematicamente il tutto sotto una sola bandiera. La realtà è invece più complessa e non basta certo solo a questa nostra inchiesta a renderla manifesta nella sua totalità. Noi abbiamo cercato di portare alla luce alcuni esempi in alcuni casi tipici.



re davanti all'abbondanza delle loro giacche a vento. I famosi « piumini » li trasformano in tanti giocatori di hockey su ghiaccio, con le spalle enormi. E quasi un senso di disagio assale nel domandargli: « Scusate, sono un cronista dell'Unità, sto facendo un'inchiesta sulle radio private, posso farvi alcune domande? ». Ma loro sono molto candidi nel rispondere. « Certo, noi sappiamo un sacco di cose sulle radio private », dice Alessandro, figlio di qualcuno che lavora alla Verzone e che terrà banco per tutta l'intervista. « Io ho lavorato in una radio privata ho fatto il disc jockey tutta l'estate in una emittente sulla costa, poi c'ho degli amici che lavorano a Radio O ». Per i non addetti ai lavori Radio O è Radio Zero, non Radio O, e prende il proprio nome dal

l'omonimo cantante, quello del film « Ciao mi ». Quello delle canzoni « equivoche ». Interviene una ragazza, Sabrina, i capelli biondissimi e cortissimi. Un po' parla con chi arriva, un po' segue l'intervista. « Certo che noi ascoltiamo le radio private », dice assicurata di sé « e che dovremmo ascoltare la Rai a me piace la discoteca e la puoi ascoltare solo alle radio libere ». « Perché libere e non private? » domandiamo, « perché... » la interrompe Alessandro « perché è stata la prima radio libera a Firenze », « si ma anche perché sono più libere di trasmettere quello che vogliono », aggiunge lei. « Questo è vero » replica Alessandro « ma ogni radio libera ha la sua anima politica, anche solo nelle scelte musicali. Io infatti preferisco Radio One, perché trasmette buona musica, insomma sono impegnati professionalmente. Poi anche li ho degli amici, e si ascolta sempre la radio dove conosco qualcuno ».

ta c'è qualcosa di interessante » è Sabrina che parla scialle intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare che si sintonizza su Radio Centofiori o su Controradio. Ma tutti e due convengono che mai accendono la radio per ascoltarla. Se proprio non è sottofondo è accompagnamento. Si confessano: « La radio ci tiene compagnia ». E così sommaria confessione, si le casalinghe che telefonano per spiegare la ricetta del giorno, il miglior effetto con la minor spesa, o l'artigiano che telefona dal laboratorio per dire che è stufo di questo governo, o la lavorante a domicilio per denunciare il comportamento del marito. E ognuno telefona alla propria radio, a quella che risponde di più alle proprie esigenze. E tutti sembrano ascoltare distrattamente. Sembrano confermare le parole di una canzone di Pignatelli « Amo la radio perché entra fra le gente ». E tutto sommato sembrano smentire il personaggio di Ecce Bombo che c'ha l'amico Etio che si lamenta solo dalla passione per Bob Marley o per l'ultima stella punk, o per la liberalizzazione della canapa indiana. Microcosmi che si affacciano a un momento di intercomunicazione tra loro, anche se comunicano in una radio.

Daniele Pugliese

Per concorso in reato di diffamazione

A Grosseto ordini di comparizione per 9 dirigenti Cisl

Attaccarono funzionari e amministratori RAMA

GROSSETO - Nove ordini di comparizione ad altrettanti dirigenti provinciali e di categoria della Cisl sono stati emessi dalla Procura della Repubblica. L'imputazione è di « concorso per reato di diffamazione ». Il provvedimento della magistratura, firmato dal sostituto procuratore dottor Antonino Vinci, ordina la comparizione nel suo ufficio, per lunedì prossimo, di Belfardo Romualdi segretario provinciale della Cisl, Arsenio Carosi, Silvano Riccardi, Gianfranco Boncilli, Mirto Fioriti, Giancarlo Stoppa, Miranda Fabiani, Otello Casanovi, Ilio Magini e Gianfranco Benigni tutti residenti nel comune di Grosseto.

E' prevedibile che la prassi adottata dal magistrato faccia sfociare in « vicenda » in un processo per diffamazione. L'iniziativa della Procura della Repubblica ha preso il via dalla querela presentata a titolo personale dal presidente della RAMA, la società pubblica dei trasporti, compagno Giuliano Bartalucci, insieme agli altri due consiglieri del Pci, Gucci e Angioletti, nonché da Luigi Legulatti del Pri contro gli estensori di un volantino, il secondo in ordine di tempo sulla RAMA.

Dopo il 7, data del ciclistolotto sotto accusa, altri tre volantini sono stati portati a conoscenza dell'opinione pubblica. Nel comunicato della Cisl, ritenuto lesivo dai querelanti della loro onorabilità, serietà professionale e amministrativa, intitolato « La RAMA corrompe i partiti » si leggevano due proposizioni ritenute diffamatorie. In quel comunicato infatti si diceva che la « RAMA » non rinnega i funzionari che, per abitudine, si appropriano dei fondi collettivi, ma li promuove invece per meriti indebiti » e « che se nemmeno fatti così clamorosi rompono il muro dell'omertà e delle complicità bisogna per forza concludere che dietro l'apatia degli amministratori si nascondono, forse, loschi compromessi e fatti di corruzione ».

Alla querela come si ricorderà avevano prima preannunciato l'adesione, l'ha rinunciato, i consiglieri della Dc, Lelli e Paladini, nonché quello socialdemocratico dottor Pierluigi Chelini.

Scade a marzo il progetto varato nel 1976

Per i negozi si prepara a Siena un nuovo «piano del commercio»

Sarà collegato a quello per i pubblici esercizi e per il commercio ambulante - Si punta ora ad una maggiore integrazione con i comuni limitrofi

SIENA - A marzo scade il « piano » sviluppo e adeguamento della rete commerciale urbana e la legge impone una revisione. Il comune di Siena sta lavorando per elaborare, con la massima partecipazione, il nuovo piano (che avrà validità di quattro anni) collegandolo strettamente con quello per i pubblici esercizi e il commercio ambulante.

L'orientamento sin qui prevalso è stato quello di non affidare l'elaborazione a incaricati esterni, ma di utilizzare i tecnici del Comune che si avvanzano della collaborazione di quelli messi a disposizione dai vari enti cittadini.

Particolarmente preziosa sarà la collaborazione dei tecnici Turchi e Litardi della Camera di Commercio e del professor Lemmi della facoltà di Economia dell'università di Siena.

Naturalmente il tutto non potrà prescindere dalla partecipazione attiva e dai contributi che potranno venire dalle Circoscrizioni, dalle associazioni dei commercianti, dai sindacati, dalle cooperative, dagli Enti turistici. Infatti è stata istituita anche una commissione di cui fanno parte i rappresentanti delle liste cittadine più direttamente interessate e coinvolte.

ne nel settore del commercio sensibile. Ad oggi è già stato abbozzato una schema di lavoro: il vecchio piano è sicuramente da rivedere anche perché era basato su presupposti (come il previsto aumento della popolazione) che poi, alla prova dei fatti, non si sono rivelati realistici. Si tratta quindi di partire da una situazione di partenza che sono le radio private.

Sono seduti su dei ciclomotori le ragazze, i ragazzi sugli scooter. Fermi davanti ad una pizzeria di Soffiano. Il cronista dell'Unità scompa-



Infatti sono già stati instaurati rapporti con gli altri comuni vicini a Siena che dovranno rivedere i propri piani commerciali sulla base di una necessaria integrazione. Si partirà da un'indagine sulla tendenza al consumo. Gli stadi di famiglia verranno innanzi nel calcolatore dell'Università di Siena, il comune stipulando una convenzione e verranno quindi scelti i gruppi di famiglie da intervistare sulle scelte dei consumi.

Le zone commerciali, secondo i nostri orientamenti - afferma ancora l'assessore Marrucci - dovrebbero passare dalle 10 attuali a tredici. L'ideale sarebbe stato di far coincidere le zone commerciali con il territorio delle sette circoscrizioni, ma ci si è scontrati con il fatto che il centro storico è un unico polo di attrazione e che i troppi fattori impediscono questo tipo di indirizzo anche perché le circoscrizioni hanno un'attività politico-amministrativa su aree con interessi commerciali diversificati.

Le modifiche più importanti, previo assenso dei cittadini e delle organizzazioni interessate, dovrebbero riguardare il centro storico: fino ad oggi, infatti l'area racchiusa entro il perimetro della antica cinta muraria costituiva un'unica zona commerciale. Ora, invece, si pensa di dividere il centro storico in due parti centralizzate che comprenda il « cuore » della città (praticamente da piazza del Campo alla Lizza), e un'altra per il rimanente territorio entro le mura. Altre modifiche sono previste per la periferia.

Dott. C. PAOLESCHI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA Malattia della bocca - Malattia dei denti - Protesi dentarie STUDI DENTISTICI FIRENZE - Via S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263891-219572 VIAREGGIO - Viale Garibaldi 77 - Tel. 52305 SEZIONE DISTACCATA FIRENZE - Via... povera

1870 Art. Inno... Collezione DAL 7 AL 19 GENNAIO ECCEZIONALE VENDITA dell' Arturo Pasquinucci in Via della Misericordia - Pontedera Porcellane - Ceramiche - Vetrie - Cristallerie - Piccoli elettrodomestici - Acciaio inox - Articoli casalinghi in genere ricordate a PONTEFERA in VIA DELLA MISERICORDIA Sandro Rossi

Accertate dal consiglio tributario

A Rosignano evasioni per oltre un miliardo

Bilancio positivo dei lavori svolti dal nuovo organismo - Esaminate ottanta denunce - Rifiuto del metodo del sorteggio

Il primo bilancio del lavoro svolto dal consiglio tributario del comune di Rosignano, può considerarsi estremamente positivo. Nel corso del 1979, sono state accertate evasioni di imposta per oltre un miliardo di lire. Ma il dato più importante è quello della qualità del lavoro compiuto che va oltre il puro dato numerico delle evasioni: tutte le pratiche che l'Ufficio Imposta Diretta di Livorno ha inoltrato per il parere sono state esaminate e svolgendo accurate indagini a carico dei contribuenti, proponendo anche in alcuni casi rettifiche in aumento rispetto agli accertamenti effettuati dallo stesso Ufficio Imposte, e non certo per eccesso di fiscalità, ma di giustizia fiscale. Ottanta le denunce esaminate.

Il Consiglio Tributario non ha però lavorato soltanto seguendo le segnalazioni dell'Ufficio Imposte, ma ha condotto anche accertamenti su un campione di 7 soggetti partendo dai redditi dei lavoratori autonomi, professionisti e di qualche attività commerciale, poiché tra queste categorie, non essendo il prelievo alla fonte come tra i lavoratori dipendenti, l'evasione si manifesta in modo più evidente, rifiutando il metodo del sorteggio che, se generalizzato, pone il

contribuente nella condizione più favorevole. Sono state esaminate denunce relative al solo anno 1975, nel quale i 7 contribuenti hanno dichiarato complessivamente imponibili lire 179 milioni e 179 mila lire. I valori rettificati hanno portato gli imponibili a un miliardo e 207 milioni, cioè sette volte superiori. Tali accertamenti sono stati rimessi all'Ufficio Imposte Dirette per richiedere l'accertamento definitivo, in quanto al consiglio tributario la legge non assegna poteri degli uffici finanziari dello Stato. Una riflessione particolare va fatta sulle agenzie immobiliari che su 12 esaminate, avevano denunciato imponibili i fiscali per soli 13 milioni contro i 185 e mezzo accertati, maggiorando la denuncia iniziale di quasi quindici volte.

« Il lavoro condotto dal Consiglio Tributario - ci dichiara il compagno Mario Gozzoli presidente del Consiglio stesso - non è stato facile per vari motivi. Oltre alla difficoltà di reperire notizie utili, vi è un limite reale di tempo per gli accertamenti sottoposti a parere dall'Ufficio Imposte, perché la legge accorda al consiglio tributario solo 45 giorni di tempo per le necessarie verifiche; inoltre c'è da

aggiungere l'inadeguatezza delle strutture delle Amministrazioni comunali soprattutto in riferimento agli organici per risolvere il problema dell'agente accertatore. « Per gli accertamenti condotti su iniziativa del consiglio tributario vi sono state chiuse da parte di alcune categorie, fatte rare eccezioni. Infine il lavoro è frenato dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato che non ha ancora provveduto alla consegna dei nuclei magnetici memorizzati contenenti i modelli 101. La consegna dei soli modelli 740, che normalmente arrivano in ritardo, non pongono il consiglio tributario nelle migliori condizioni per intervenire in modo efficace. Da questi ultimi si può solo mettere in evidenza che vi è un'alta percentuale di dichiaranti in rapporto ai nuclei familiari del Comune di Rosignano. « Il consiglio tributario - ci dice infine Gozzoli - così come lo abbiamo concepito, garantisce una presenza costante sul territorio, contatti con le varie componenti come i consigli di quartiere, i sindacati, le associazioni di categoria, e nello stesso tempo si dimostra fondamentale per creare nel cittadino una nuova coscienza fiscale ».

g. n.

Da domani a domenica la conferenza d'organizzazione

In provincia di Livorno 130 reclutati alla Fgci

La crisi di politicizzazione della società e di conseguenza la crisi delle organizzazioni politiche giovanili si fa sempre più profonda. Il rapporto tra giovani e istituzioni diventa sempre più difficile, con il risultato di una divaricazione crescente. Nonostante questa cornice sconsigliata, a Livorno, nella FGCI, si assiste ad un fatto nuovo, si apre uno spiraglio e si registrano dati positivi. I dati sono stati forniti ieri in una conferenza stampa indetta dalla FGCI per presentare la conferenza d'organizzazione provinciale che si terrà domani sabato e domenica nella sala consiliare della provincia.

Nel novembre '79, alla chiusura del tesseramento, i giovani iscritti nella provincia di Livorno erano 1350. Al 15 gennaio di quest'anno gli iscritti per l'80 sono 793. 127 in più rispetto alla stessa data dello scorso anno: i reclutati sono invece 131 (78 in più rispetto al 15 gennaio '79). L'età media è di 17-18 anni, il 48 per cento è rappresentato da studenti (52 per cento

nell'inutile « giovanilismo » a critico. Autonomia, per i giovani comunisti, significa invece accentuare il carattere di organizzazione giovanile ed esercitare, nello stesso tempo, un ruolo di stimolo nei partiti e nel movimento operaio. A proposito del rapporto giovani-istituzioni, ieri, alla conferenza stampa, Fiorella Gasparini, segretario della FGCI livornese ma anche consigliere comunale, ha detto che a Livorno, per la presenza di una organizzazione di sinistra, le cose vanno meglio. In un quadro generale, caratterizzato da notevoli difficoltà sono stati attuati interventi di rilievo nel settore del diritto allo studio, della politica culturale.

« I giovani, soprattutto i giovani comunisti - ha detto la Gasparini - hanno svolto una funzione di arricchimento, hanno favorito il dibattito e le loro esigenze sono state accolte dalle istituzioni: purtroppo però non si è consentito ai giovani di diventare protagonisti delle scelte attraverso la partecipazione diretta. »